

Essere bambino dai tre ai sette anni

Competenze, conoscenze e interazione con esperienze sociali e scolastiche

Essere bambino dai tre ai sette anni, è questo il tema dibattuto nel corso di un convegno tenutosi a Lugano-Trevano in agosto. Il tema – sia che si accetti, si rifiuti o si critichi il sistema – è quello del bambino che passa dalla sfera educativa privata (la famiglia) a quella pubblica (scuola dell'infanzia/scuola elementare) e la questione tocca il passaggio, o la frattura o la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo.

La problematica ha risposte diverse a seconda di una prospettiva storica, pedagogica, psicologica, istituzionale.

Per Luigia Camaioni «uno studioso dello sviluppo... non può non trovarsi a disagio quando gli viene richiesto di parlare dello sviluppo infantile in una particolare e limitata fascia di età...». Dal suo punto di vista infatti lo sviluppo è un «continuum», in cui è possibile individuare un ordine e una sequenza soltanto se si definiscono in termini di tappe o stadi (in senso piagetiano) e non in termini di età anagrafica.¹⁾

Ornella Andreani, in funzione della scelta adeguata di strategie educative per il bambino di questa fascia di età, sottolinea l'importanza della considerazione dei diversi modelli evolutivi ed evidenzia – a tale proposito – alcuni nodi problematici:

- «I pattern dei cambiamenti evolutivi negli stessi soggetti;
- il ruolo del linguaggio nella comprensione dei compiti, nel passaggio da un livello operatorio al successivo, nelle interazioni sociali;
- il ruolo dei contenuti intesi sia come esperienza personale precedente, sia come esperienza culturale organizzata (curriculum);
- la motivazione estrinseca ed intrinseca, rinforzi sociali e interazioni con gli adulti; curiosità e conflitto cognitivo; immagine di sé e autorealizzazione».²⁾

Bianca Zazzo, nel suo testo «Un grand passage: de l'école maternelle à l'école élémentaire» definisce il periodo scelto per le sue osservazioni e per le analisi come «un periodo di

evoluzione rapida – delimitato approssimativamente dall'età cerniera di cinque e sette anni – segnato da una rottura importante dello statuto scolastico, il passaggio dalla materna alla scuola dell'obbligo. Se tutta l'infanzia è un adattamento al cambiamento, al doppio cambiamento di sé e dell'ambiente, questo cambiamento effettuato verso l'età di sei anni lungo il cammino degli scolari, arrischia d'essere un buon rivelatore dei meccanismi e delle fragilità dell'adattamento. Un buon rivelatore per il ricercatore, non necessariamente una buona cosa per il bambino...».³⁾

Norberto Bottani, da un punto di vista strutturale e istituzionale, riprendendo l'esperienza Fluidité⁴⁾ di Ginevra (1978) e quelle del Belgio (1978) e dei Paesi Bassi (1979), propone la creazione di un nuovo tipo di scuola per l'infanzia dai quattro agli otto anni, nella quale si operi la fusione fra scuola materna e ciclo iniziale della scuola dell'obbligo.

A commento della presentazione dei tre progetti, osserva che «non possono essere date per scontate le probabilità di successo di questo tipo di riforma. Paradossalmente i bambini stessi sono la causa principale di queste difficoltà. Essi hanno in questa situazione lo stesso effetto dei granelli di sabbia che impediscono ad una macchina di funzionare in modo scorrevole. Naturalmente la resistenza dei bambini alla riforma è passiva e quasi subconscia: scaturisce dal loro rifiuto a sottoporsi al processo previsto di cambiare un bambino in un alunno...».¹⁾

Parafrasando un testo sui rapporti scuola-famiglia dal titolo «Mio figlio, questo scolaro», mettiamo al centro del comune progetto educativo «il mio allievo, questo bambino» e cerchiamo di dare le condizioni ottimali attraverso le quali ogni singolo bambino possa ottenere il maggior beneficio dai suoi primi anni di scuola, sia che operiamo nel sostegno, nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole elementari.

Cerchiamo di osservarlo sistematicamente questo bambino, di rispettarlo (nei suoi ritmi, al suo livello, nel suo stile personale), di conoscerlo sempre meglio per dare unità, organicità e continuità ai processi formativi della scuola di base.

Bibliografia

¹⁾ Luigia Camaioni, *Per una ristrutturazione complessiva della scuola di base*, Norberto Bottani, *Bambino o alunno?*, in *Età evolutiva* no. 11, Firenze, febbraio 1992 (nucleo monotematico «Dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare»)

²⁾ Ornella Andreani, *Il bambino dai 4 agli 8 anni: modelli evolutivi ed educativi*, Atti del Convegno italo-svizzero sui problemi dell'educazione «Rapporti tra scuola materna e scuola elementare», Campione d'Italia, ottobre 1979

³⁾ B. Zazzo, *Un grand passage: de l'école maternelle à l'école élémentaire*, PUF, Parigi, 1978

⁴⁾ Vedi anche esperienza RAPSODIE (Recherche-Action sur les Prérequis Scolaires, sur les Objectifs, la Différenciation et l'Individualisation de l'Enseignement)

